



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2020

2020
31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
L'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
Appendice Statistica	20

I redattori di questo documento sono: Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Elena Gennari, Giulio Papini, Marco Tonello e Laura Tozzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi e Elisabetta Nencioni.

AVVERTENZE

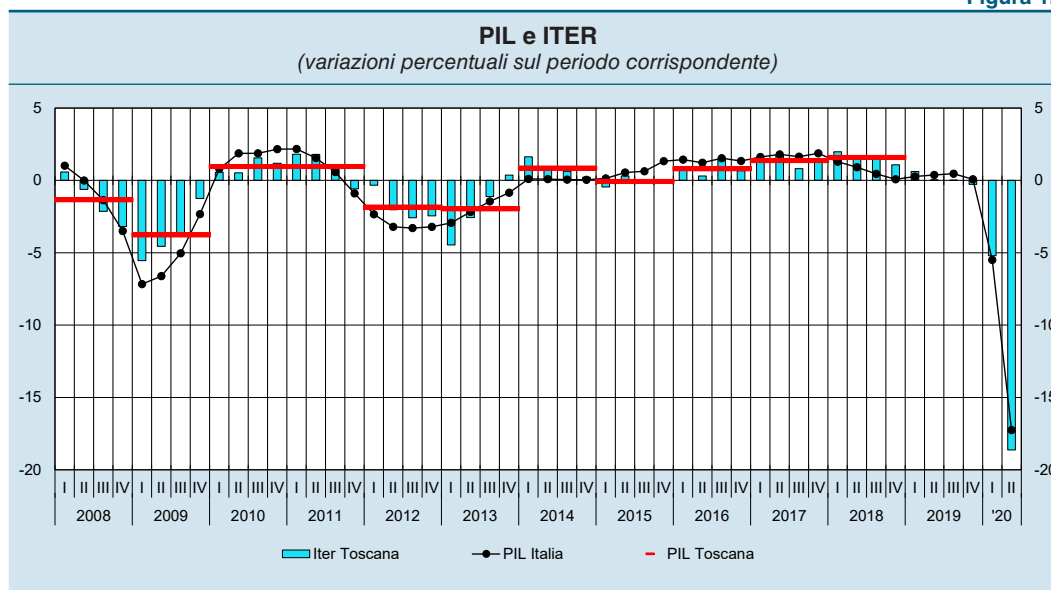
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

La pandemia di Covid-19 ha colpito la Toscana in un contesto di diffusa debolezza congiunturale, determinando una forte caduta dell'attività economica nell'anno in corso. Per il primo semestre del 2020, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala una flessione del prodotto di quasi il 12 per cento, un calo pressoché in linea con quello stimato per l'intero Paese (fig. 1.1). Nei mesi estivi si è registrata una parziale ripresa dell'attività economica, eterogenea tra settori e territori, il cui proseguimento sarà condizionato anche dall'evoluzione della pandemia.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, INPS, Istat e Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.

Nei primi nove mesi dell'anno l'industria ha subito una riduzione diffusa del fatturato, più intensa nel comparto della moda e per le imprese di minori dimensioni. Nella prima parte dell'anno anche la produzione industriale si è contratta significativamente, risentendo delle misure di fermo produttivo e delle limitazioni alla mobilità. Le restrizioni interne e la diffusione globale dell'epidemia hanno pesantemente inciso sul commercio estero: le esportazioni toscane hanno mostrato un forte calo, soprattutto nei settori della moda e della meccanica, di tradizionale specializzazione regionale. Il quadro di estrema incertezza ha interrotto l'accumulazione di capitale, con un'ampia revisione al ribasso degli investimenti programmati. Nell'edilizia gli indicatori disponibili segnalano per i mesi estivi un moderato recupero dell'attività rispetto al periodo di fermo produttivo, sebbene i livelli restino ancora al di sotto di quelli dello scorso anno. Nel comparto residenziale le compravendite sono considerevolmente calate, dopo oltre un quinquennio di progressiva crescita. Anche nel terziario, cui appartengono i settori più duramente colpiti dalle misure di contenimento adottate, si è registrata una forte contrazione del fatturato e gli investimenti sono stati ampiamenti rivisti al ribasso. Nel periodo marzo-maggio i flussi turistici si sono quasi azzerati. La specializzazione regionale nel turismo delle città d'arte e la tradizionale maggiore

incidenza di presenze extra-europee hanno pesato sulla ripresa dei flussi stranieri intervenuta nei mesi estivi, più contenuta in Toscana rispetto alla media nazionale. La redditività del settore produttivo è notevolmente peggiorata, dopo un decennio di diffusa crescita. Le misure pubbliche di sostegno hanno mitigato lo shock avverso di liquidità derivante dal repentino calo delle vendite, favorendo l'accesso al credito delle imprese.

Nel primo semestre l'occupazione si è contratta, specie nei settori del terziario commerciale, nella componente autonoma e in quella femminile. I dati sulle assunzioni nette nel settore privato non agricolo, provenienti dalle comunicazioni obbligatorie, segnalano un calo consistente dei contratti nei mesi di fermo produttivo, soprattutto per le donne, i giovani e i servizi del turismo e alla persona, a cui è seguito solo un parziale recupero in agosto. I riflessi negativi della crisi pandemica sul reddito hanno determinato un rallentamento dell'indebitamento delle famiglie, in particolare nella componente dei prestiti al consumo.

Nella prima parte dell'anno il credito all'economia regionale è risultato pressoché stazionario, ritornando su un sentiero di moderata crescita solo nei mesi estivi, quando hanno ripreso ad aumentare i prestiti alle imprese, sostenuti dalle misure pubbliche messe in atto per contrastare i vincoli di liquidità connessi con il blocco delle attività. In tale contesto, le politiche di offerta sono state accomodanti, con una generalizzata riduzione dei costi e un aumento delle quantità. La qualità del credito è rimasta sostanzialmente invariata, con tassi di deterioramento sui livelli contenuti dello scorso anno, in seguito sia alle moratorie, volte a posticipare i rimborsi, sia all'utilizzo della flessibilità insita nelle regole sulla classificazione dei prestiti.

Le prospettive restano condizionate dall'incertezza circa l'evoluzione della pandemia, la cui diffusione è tornata ad accelerare dall'autunno. Le aspettative a breve termine formulate dalle imprese sulle vendite appaiono in ulteriore peggioramento. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta dovrebbero permanere accomodanti per tutta la seconda parte dell'anno. Tuttavia, in prospettiva, prevalgono rischi al ribasso e la qualità del credito potrebbe tornare a deteriorarsi.

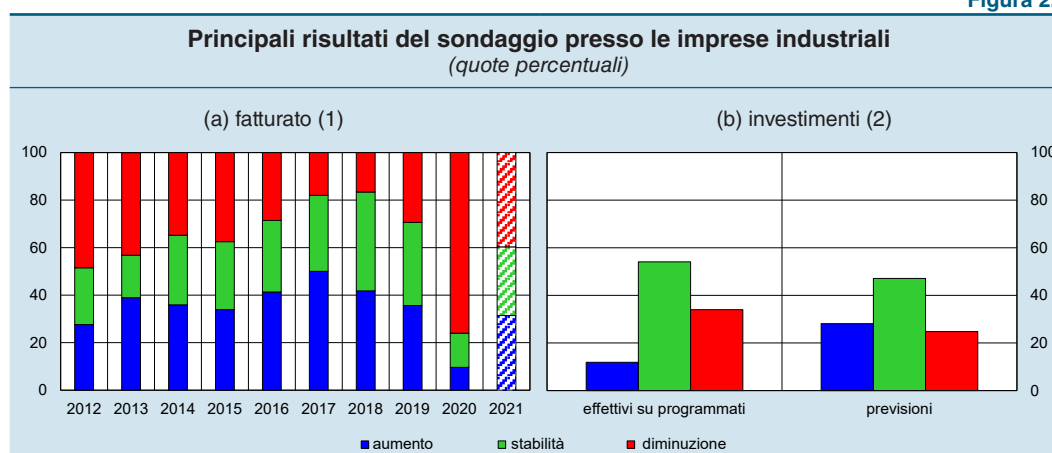
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Dallo scorso marzo le economie mondiali sono state colpite dalla diffusione della pandemia di Covid-19, i cui effetti hanno determinato anche in Toscana una forte caduta dell'attività produttiva.

In base al sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia a inizio autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, il fatturato nei primi nove mesi del 2020 si è ridotto per oltre i tre quarti degli intervistati, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (fig. 2.1.a); nella moda il calo ha interessato quasi nove unità su dieci. L'andamento è stato nettamente differenziato per classe dimensionale, con riduzioni meno diffuse al crescere degli addetti; una congiuntura lievemente più favorevole ha caratterizzato il fatturato all'esportazione.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2021 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (2) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2020, le previsioni al 2021.

La produzione industriale, secondo le più recenti stime dell'Istituto per la programmazione economica regionale, sarebbe scesa in regione in misura più accentuata rispetto alla media italiana, segnando per il trimestre aprile-giugno una caduta di circa 30 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2019. In base alla rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere, nel complesso delle province di Lucca, Pistoia e Prato (oltre un quarto del valore aggiunto regionale) la produzione è scesa del 20 per cento nel secondo trimestre di quest'anno; un andamento relativamente peggiore ha caratterizzato l'area pratese, specializzata nel tessile e abbigliamento. Nella provincia di Firenze (più di un terzo del valore aggiunto regionale) la produzione si sarebbe ridotta nello stesso periodo di oltre il 30 per cento, secondo l'indagine della Camera di commercio.

In tale contesto, più di un terzo delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia (erano meno di un decimo nel 2019) ha rivisto al ribasso i piani di investimento formulati per l'anno in corso (fig. 2.1.b).

Le prospettive per la fine del 2020 e i primi mesi del 2021 sono di un'ulteriore riduzione: la quota di imprese che prevede un aumento del fatturato è inferiore (31,4 per cento) a quella che ne segnala una riduzione (39,7). Gli investimenti per il prossimo anno si attesterebbero sostanzialmente sui livelli di quest'anno.

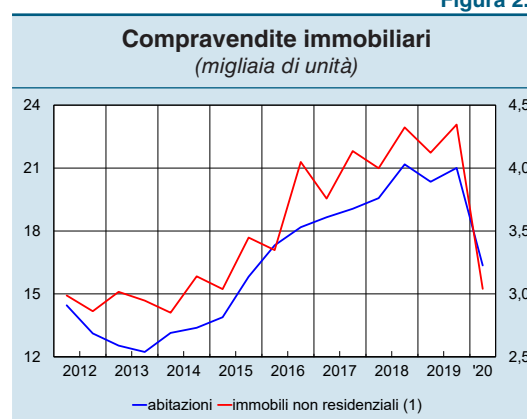
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2020 l'attività nel comparto delle costruzioni ha fortemente risentito della chiusura dei cantieri connessa con la pandemia di Covid-19, occorsa in una fase di espansione del settore. Sulla base dei dati diffusi dall'ANCE, tra gennaio e luglio il numero di ore lavorate nel comparto edile è sceso di quasi un quinto; le imprese attive nella media del periodo sono calate del 4 per cento, mentre è rimasto stabile il numero di lavoratori, grazie al diffuso utilizzo degli ammortizzatori sociali. La dinamica negativa è interamente ascrivibile alla caduta dell'attività registrata tra marzo e maggio: nei primi due mesi dell'anno le ore lavorate in edilizia avevano infatti segnato un aumento del 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019. Nei mesi estivi l'attività è tornata lievemente ad aumentare.

Le criticità per il comparto sono confermate dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 10 addetti, per gran parte delle quali l'aumento di operatività nel secondo semestre dell'anno non riuscirà a compensare i mesi di fermo produttivo: per il 2020 il saldo tra i casi di aumento della produzione e quelli di riduzione è negativo e pari a 60 punti percentuali.

Per il 2021 le imprese intervistate prevedono un aumento del valore della produzione, sostenuto anche dalle positive attese circa l'utilizzo delle agevolazioni fiscali sulle riqualificazioni edilizie introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Previsioni positive sull'operatività delle imprese derivano anche dall'incremento dei bandi di gara, il cui valore, secondo i dati diffusi dall'ANCE, è cresciuto di un quarto nei primi otto mesi dell'anno. La dinamica riflette il forte aumento delle opere di maggiori dimensioni, quasi raddoppiate nel periodo, mentre quelle più piccole (da 150.000 a 5 milioni di euro) si sono fortemente ridotte, sia in numero sia in valore.

L'emergenza sanitaria ha interrotto il processo di recupero degli scambi sul mercato immobiliare in atto dal 2014. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, tra gennaio e giugno del 2020 le compravendite di abitazioni si sono ridotte di un quinto rispetto all'analogo dato dell'anno precedente (fig. 2.2). Secondo nostre elaborazioni su un ampio insieme di annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it, riferiti ai capoluoghi di provincia, il numero di abitazioni messe in vendita e l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti, crollati nel bimestre marzo-aprile, nei mesi successivi hanno gradualmente recuperato, portandosi nel periodo maggio-settembre su livelli superiori a quelli dell'anno

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate.
(1) Scala di destra.

precedente. Anche l'andamento del mercato non residenziale è stato fortemente negativo: le compravendite sono diminuite di un quarto nel primo semestre.

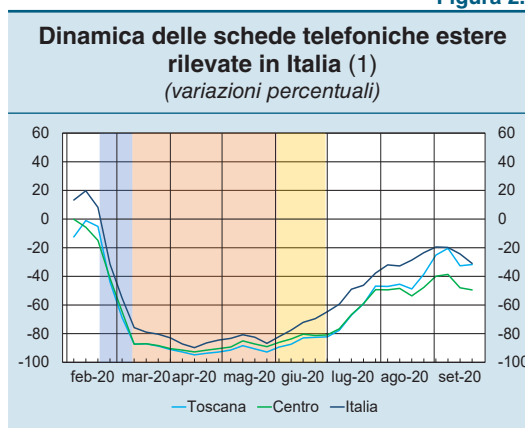
I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario si è fortemente contratta a seguito della pandemia. Nonostante il graduale venir meno delle misure di sospensione delle attività non essenziali a partire dal 4 maggio, il settore ha continuato a risentire sia del calo dei consumi sia dei vincoli alla mobilità.

In base al sondaggio della Banca d'Italia i due terzi delle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti hanno subito un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di un quinto che ha invece segnalato un aumento; per i prossimi sei mesi prevalgono i giudizi di coloro che non si attendono una ripresa delle vendite. Anche i piani di investimento restano improntati alla cautela: dopo la revisione al ribasso prevista per l'anno in corso, la maggioranza delle imprese programma per il 2021 una spesa invariata rispetto al 2020.

Il settore del commercio non alimentare è tra quelli più colpiti dal lockdown e dal calo dei consumi delle famiglie. Secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture sono diminuite di quasi il 30 per cento nella media dei primi nove mesi dell'anno in corso (tav. a2.2): alla drastica flessione fino a giugno è seguita una lieve ripresa durante l'estate, in cui si sono verosimilmente concentrati acquisti rimandati durante la primavera.

La filiera turistica è quella che più ha risentito dei vincoli alla mobilità, specialmente per gli spostamenti internazionali. L'insorgere dell'emergenza sanitaria ha quasi azzerato i flussi turistici nel periodo tra marzo e maggio del 2020; della parziale ripresa estiva hanno beneficiato soprattutto le destinazioni specializzate nel turismo domestico, come le mete balneari, mentre le città d'arte hanno risentito della forte flessione della componente straniera (pari a due terzi dei pernottamenti totali nel 2019). Informazioni sulle presenze turistiche straniere possono essere ricavate dai dati di telefonia mobile, che identificano le schede estere presenti sul territorio nazionale, sebbene queste includano anche coloro che risiedono stabilmente nel nostro paese (fig. 2.3). La parziale ripresa nei mesi estivi sarebbe stata in Toscana più intensa della media del Centro ma inferiore all'Italia nel suo complesso, rispetto alla quale la regione sconta una specializzazione nel turismo delle città d'arte e una maggiore incidenza delle presenze di turisti extra-europei.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati di telefonia mobile.

(1) Schede telefoniche estere rilevate giornalmente sul territorio italiano, aggregate a frequenza settimanale. Variazioni percentuali rispetto alla stessa settimana dell'anno precedente. Poiché le serie comprendono anche gli stranieri residenti, l'analisi esclude le schede telefoniche di alcuni dei paesi con le maggiori comunità nel nostro paese (Albania, Cina, Marocco, Polonia e Romania). Inoltre, sono state escluse le schede telefoniche dei Paesi Bassi, poiché in questo paese sono registrate molte delle SIM *non-human* utilizzate da alcune apparecchiature elettroniche. L'area azzurra indica i giorni intercorsi fra il primo caso di Covid-19 registrato in Italia e l'introduzione di misure di contenimento a livello nazionale (DPCM dell'8 marzo 2020). L'area arancione corrisponde al periodo di maggiore restrizione degli spostamenti. L'area gialla delimita il periodo in cui l'ingresso in Italia era limitato ai soli passeggeri provenienti da paesi dell'area Schengen e alcuni altri paesi europei.

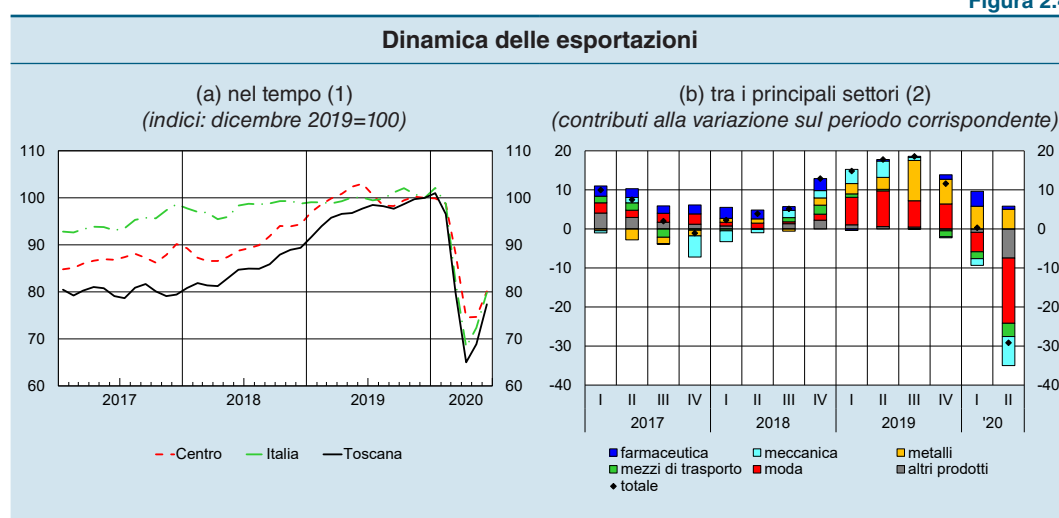
A partire da marzo l'emergenza sanitaria ha provocato una significativa contrazione dei traffici negli scali portuali e aeroportuali, soprattutto con riferimento ai flussi di passeggeri, che hanno risentito direttamente dei vincoli imposti alla mobilità delle persone. Nel primo semestre il traffico totale dei porti toscani si è ridotto in media del 20,7 per cento in termini di tonnellate di merci movimentate e del 64,4 in termini di passeggeri, con un sostanziale azzeramento nel comparto crocieristico. Anche nel complesso degli aeroporti toscani il flusso di passeggeri si è quasi annullato da aprile a giugno (-72,8 per cento nella media del primo semestre). La successiva ripartenza del traffico aereo ha interessato soprattutto i voli nazionali, che nel bimestre luglio-agosto hanno registrato una riduzione dei passeggeri del 49,3 per cento rispetto agli stessi mesi del 2019 (-78,7 quelli internazionali).

La demografia. – Nei primi nove mesi del 2020 è proseguito il calo del numero di imprese attive in regione (tav. a1.1). Si è accentuata la flessione nel complesso del terziario, dove alla progressiva riduzione del commercio e dei trasporti, si è aggiunta quella dei servizi di alloggio e ristorazione, dopo anni di continuo aumento. Anche nell'industria in senso stretto il numero di imprese attive si è ulteriormente ridotto, mentre sembra essersi arrestato, dopo un decennio, il ridimensionamento del tessuto imprenditoriale nelle costruzioni.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo del 2019, l'export toscano a prezzi correnti ha subito un forte calo (-15,4 per cento; tav. a2.3), in linea con quanto osservato per il Centro e per il complesso del Paese. L'andamento ha seguito l'evoluzione della crisi economica causata dall'epidemia di Covid-19: alla repentina caduta delle vendite fino ad aprile è seguita una parziale ripresa nei mesi di maggio e giugno; in entrambe le fasi la dinamica in regione è stata più intensa rispetto a quella delle aree di confronto (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

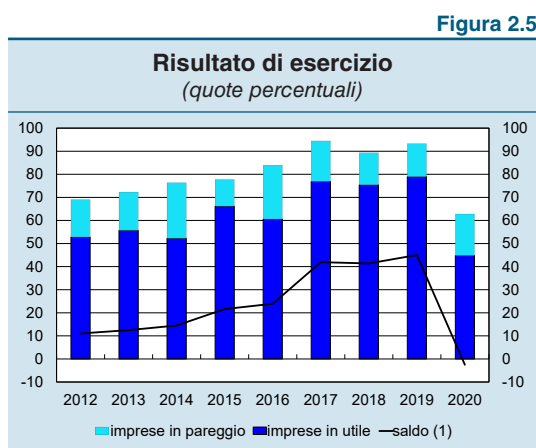
(1) Medie mobili centrate a tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

La flessione ha interessato la gran parte dei settori (fig. 2.4.b e tav. a2.3); le diminuzioni più marcate hanno riguardato in modo generalizzato la moda (-34,6 per cento), che aveva registrato una forte crescita nell'anno precedente, la gioielleria (-43,0), la meccanica (-27,9) e i mezzi di trasporto. Sono invece cresciute lievemente le vendite nell'alimentare e in maniera sostenuta quelle di prodotti farmaceutici e di metalli preziosi (69,8 per cento), la cui dinamica è imputabile per oltre il 40 per cento al rialzo delle quotazioni dell'oro.

Le vendite sono scese maggiormente verso le destinazioni extra-UE con l'eccezione del Regno Unito, ove è quasi quintuplicato il valore delle esportazioni di metalli preziosi, mentre sono calate quelle verso la Svizzera, gli Stati Uniti e le principali destinazioni asiatiche (tav. a2.4); vi hanno contribuito principalmente la moda per i primi due mercati e la meccanica per il terzo. All'interno dell'Unione europea alla crescita dell'export verso la Francia, i cui acquisti di prodotti farmaceutici sono più che raddoppiati, si è contrapposto il calo verso gli altri principali paesi.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività delle imprese toscane ha fortemente risentito degli effetti della pandemia. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che valutano di chiudere il 2020 in utile o in pareggio è scesa a poco più del 60 per cento (circa 30 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente; fig. 2.5). Il saldo tra gli operatori che stimano un risultato positivo e coloro che prevedono una perdita ha raggiunto un livello minimo tra quelli registrati nell'ultimo decennio. Anche per il settore edile la situazione economica si è confermata meno favorevole ma l'impatto negativo è stato più contenuto: la quota delle imprese che valutano di ottenere un risultato economico positivo o in pareggio per l'anno corrente è pari al 70 per cento (17 punti percentuali in meno rispetto al 2019).



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

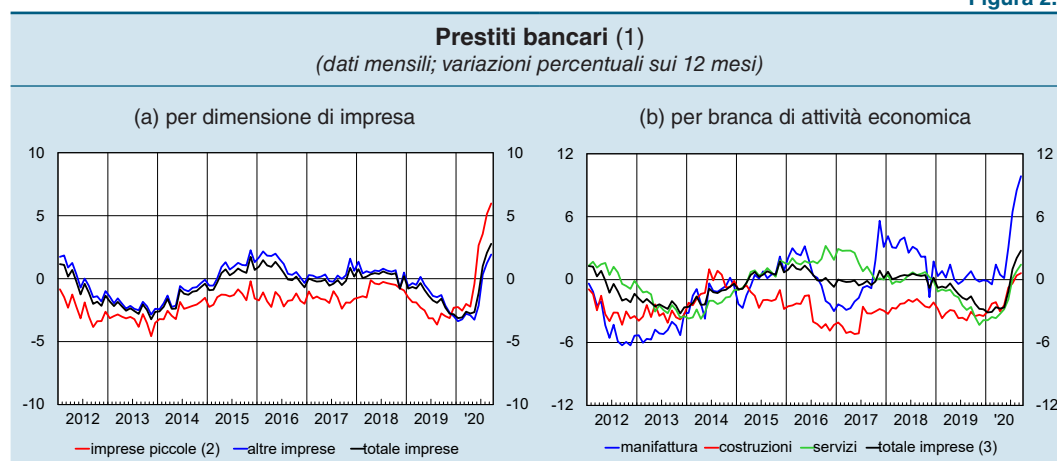
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5).

Il calo del fatturato che ha seguito il diffondersi dell'epidemia Covid-19 si è riflesso sulle condizioni di liquidità delle imprese, determinandone un peggioramento soprattutto tra marzo e maggio. Dalla fine del secondo trimestre, con la graduale ripresa delle attività e il dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche a sostegno del credito bancario, le condizioni di liquidità sono risultate in significativo miglioramento. Tuttavia le tensioni finanziarie originate dall'emergenza sanitaria sono proseguite anche nel terzo trimestre dell'anno per una quota rilevante di imprese: secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, alla fine di settembre la metà degli intervistati giudicava il proprio livello di disponibilità liquide scarso o appena sufficiente rispetto alle necessità operative.

L'accresciuto fabbisogno di liquidità connesso con il calo delle vendite ha indotto un incremento della domanda di prestiti: oltre un terzo delle imprese partecipanti al sondaggio congiunturale ha aumentato la propria richiesta di finanziamenti nel primo semestre dell'anno, una quota superiore di quasi un quinto rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La capacità degli intermediari di soddisfare tale domanda ha beneficiato anche degli interventi governativi di sostegno, rafforzati progressivamente a partire dal mese di marzo, tra cui l'ampliamento delle garanzie pubbliche sui finanziamenti a medio e a lungo termine. Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), al 18 settembre sono state approvate a favore di imprese toscane quasi 88.000 operazioni assistite dal Fondo centrale di garanzia (19 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti di circa 6 miliardi di euro (a fronte di 350 milioni nel corrispondente periodo dell'anno precedente). Circa un quarto degli importi e i quattro quinti delle operazioni sono riconducibili alle garanzie a copertura totale sui prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 in sede di conversione in legge del decreto), come previsto dall'art. 13, lettera *m*, del DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alla fine di ottobre il numero complessivo delle richieste avanzate al Fondo è salito a oltre 100.000, per un importo di circa 8 miliardi di euro (di cui 79.000 riferibili a prestiti di piccola dimensione, per un totale di 1,5 miliardi di euro).

Lo stock di credito alle imprese ha continuato a flettere sino alla fine di giugno, anche a motivo di difficoltà incontrate nella fase iniziale di attuazione degli interventi pubblici di sostegno; successivamente l'aggregato ha registrato una ripresa (2,8 per cento la variazione su base annua a fine settembre; tav. a2.5). Lo sviluppo ha interessato sia le imprese di piccola dimensione sia, seppure in misura più contenuta, gli operatori più grandi (fig. 2.6.a). Nell'ambito dei settori di attività economica, la crescita è stata intensa per il comparto manifatturiero e molto moderata per il settore edile e quello dei servizi (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

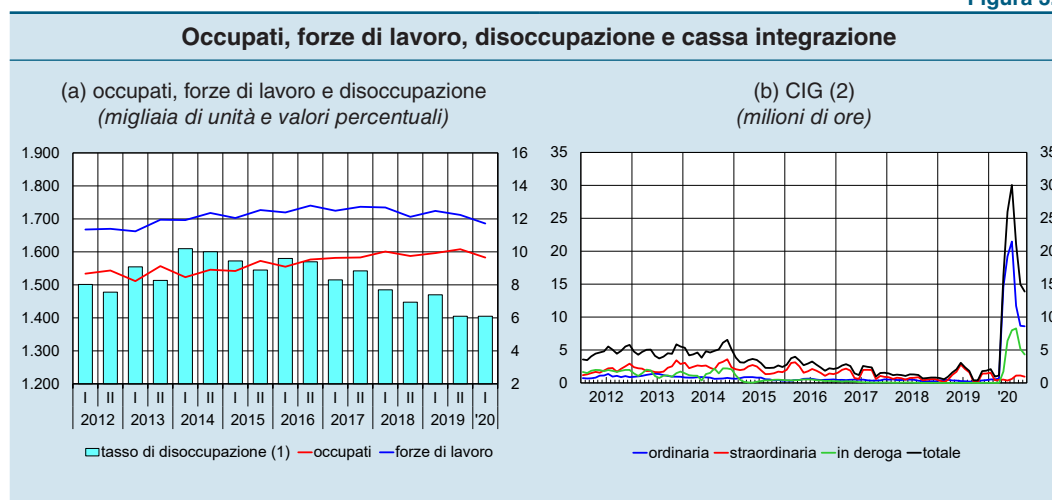
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat, nel primo semestre del 2020 l'occupazione in regione è calata dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,7 nel complesso del Paese; fig. 3.1.a e tav. a3.1). La contrazione ha riguardato in prevalenza il settore dei servizi, in particolare il commercio, la componente autonoma, e si è concentrata nella compagine femminile. Le ore lavorate settimanali sono risultate pari a circa 45,2 milioni (54,6 nel primo semestre del 2019).

Figura 3.1

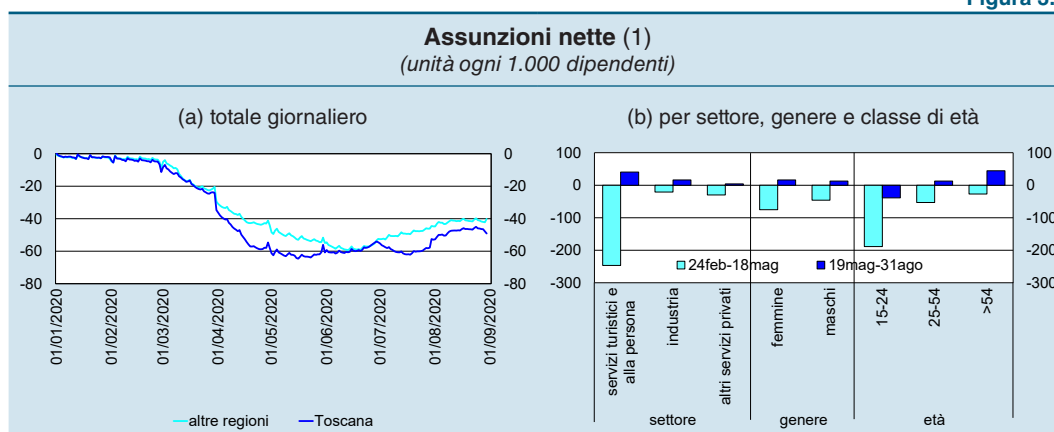


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; dati INPS per il pannello b.
(1) Scala di destra. – (2) Media negli ultimi tre mesi.

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, il tasso di occupazione è calato di 0,5 punti percentuali, al 66,3 per cento (tav. a3.1; di 0,8 punti in Italia, al 58,0). Le forze di lavoro sono diminuite (-2,2 per cento), principalmente per la forte riduzione delle persone in cerca di occupazione (-19,4), portando il tasso di attività al 70,7 (dal 72,2 del primo semestre del 2019); il tasso di disoccupazione è pertanto calato, al 6,1 per cento (8,6 in Italia).

Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo (PNA), i dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie, aggiornati al 31 agosto, documentano una forte riduzione delle attivazioni nette di contratti nell'anno in corso rispetto allo stesso periodo del 2019 (fig. 3.2.a). Il calo, coincidente con l'inizio dell'emergenza sanitaria, ha raggiunto tra maggio e luglio le sei unità ogni cento dipendenti, con un leggero recupero nel mese di agosto. La perdita di posizioni lavorative ha colpito maggiormente i giovani, le donne e gli occupati nel settore dei servizi turistici e alla persona (fig. 3.2.b).

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nei primi nove mesi dell'anno in corso sono aumentate di circa dieci volte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b e tav. a3.2), per effetto dell'incremento degli interventi ordinari e in deroga disposti per fronteggiare la chiusura delle attività a seguito della



Fonte: elaborazioni su dati Istat *Rilevazione sulle forze di lavoro* e su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro della Regione Piemonte, da Veneto Lavoro, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, da IRPET – Istituto per la Programmazione Economica della Toscana, dalla Regione Umbria, dall'Agenzia Calabria Lavoro e dall'Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL).

(1) Attivazioni al netto delle cessazioni. Differenze rispetto allo stesso periodo del 2019. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato; "altre regioni" include i dati di Calabria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Piemonte, Veneto e Sardegna e della provincia autonoma di Bolzano.

pandemia; un'inversione di tendenza è sembrata delinearci a partire dai mesi estivi. Tra le misure di sostegno all'occupazione, alle ore di CIG si aggiungono le ore di integrazione salariale erogate mediante i fondi di solidarietà che nei primi nove mesi dell'anno ammontano a circa 66 milioni (0,3 in tutto il 2019). Secondo le stime dell'INPS, nel periodo da marzo a giugno le quote di imprese e di lavoratori che hanno beneficiato di trattamenti di integrazione salariale in seguito all'emergenza sanitaria sono state pari in regione, rispettivamente, al 53,6 e 43,7 per cento (54,4 e 40,5 per il complesso del Paese)¹; nello stesso periodo, il numero medio di ore di integrazione, per i dipendenti che ne hanno usufruito, è risultato pari a 235 (219 per l'Italia).

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine di giugno i finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane erano cresciuti dell'1,8 per cento su base annua, in marcato rallentamento rispetto alla fine dello scorso anno (3,5; tav. a3.3).

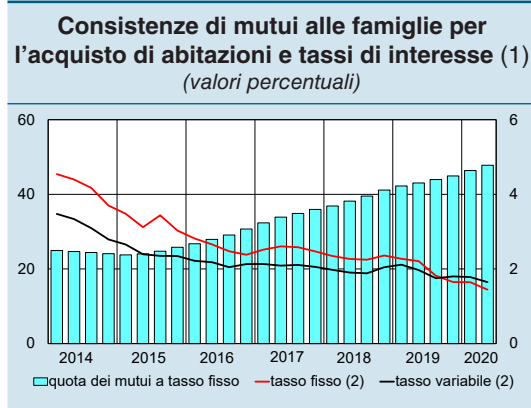
Il minore incremento dello stock dei prestiti è in gran parte ascrivibile alla forte decelerazione del credito al consumo, la cui crescita è passata dall'8,2 per cento di dicembre scorso all'1,8 di giugno. Su tale andamento hanno verosimilmente inciso l'aumento della propensione al risparmio e il calo dei redditi e dei consumi, in seguito all'incertezza e alle restrizioni legate alla pandemia. Il rallentamento del credito al consumo, che ha riguardato tutte le forme tecniche, è stato più marcato per la componente bancaria rispetto a quella delle società finanziarie specializzate.

¹ Quote calcolate rispetto al totale di imprese e lavoratori registrati negli archivi dell'INPS al mese di febbraio, escludendo i grandi enti pubblici o para-pubblici caratterizzati da accentrato contributivo. Cfr. il documento: *INPS tra emergenza e rilancio. XIX Rapporto Annuale*, ottobre 2020.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che incidono per circa tre quinti sul totale dei finanziamenti, sono cresciuti del 2,4 per cento alla fine del primo semestre dell'anno in corso, un tasso lievemente inferiore rispetto a dicembre del 2019 (2,8). Il calo delle compravendite immobiliari nella prima parte dell'anno, particolarmente intenso nel secondo trimestre, ha inciso sui flussi di nuovi mutui, che nel periodo gennaio-giugno sono diminuiti del 6,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-8,9 nel secondo trimestre). Al contrario, le surroghe e sostituzioni sono più che raddoppiate, incentivate dal differenziale tra il tasso fisso e quello variabile che, già basso nell'ultimo quinquennio, è divenuto negativo nello scorcio del 2019.

Il tasso di interesse mediamente corrisposto dalle famiglie sui mutui per acquisto di abitazioni si è attestato all'1,5 per cento nel secondo trimestre. Il livello più contenuto del tasso fisso (1,4) rispetto a quello variabile (1,6) ha spinto la clientela a fare ampio ricorso alla prima tipologia di contratti, che in giugno hanno raggiunto quasi la metà delle consistenze da circa un quarto dell'inizio del 2015 (fig. 3.3).

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi*.

(1) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine del primo semestre del 2020 i finanziamenti alla clientela residente in Toscana, che avevano registrato una riduzione nell'anno precedente e nei primi mesi di quello in corso, sono rimasti pressoché invariati, tornando progressivamente a crescere nei mesi estivi (2,0 per cento in settembre; fig. 4.1 e tav. a4.3).

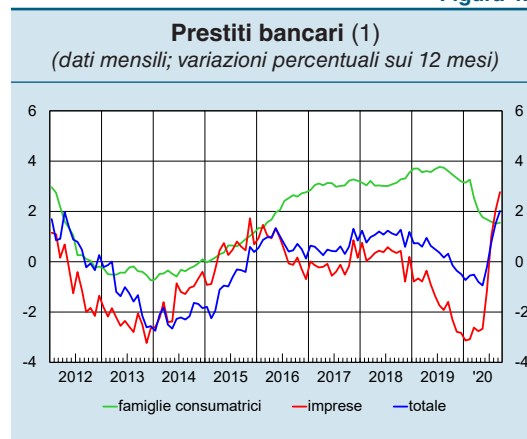
L'inversione di tendenza è interamente riconducibile alla componente dei prestiti alle imprese; a partire dal mese di maggio, con il manifestarsi degli effetti legati alle misure di sostegno¹, attuate principalmente tramite il decreto "liquidità", il credito al settore produttivo ha infatti rapidamente attenuato il calo in atto dall'inizio del 2019, per tornare a crescere nei mesi successivi. I prestiti alle famiglie hanno invece proseguito il rallentamento, accentuatosi soprattutto nel secondo trimestre.

La domanda e l'offerta di credito. – In base alle indicazioni fornite dalle banche operanti in Toscana che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a). Le richieste di prestiti sono cresciute nella manifattura e nei servizi, mentre si sono leggermente indebolite nel comparto delle costruzioni.

L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nell'emergenza sanitaria, nonché a rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la crescita delle richieste di credito dovrebbe proseguire, seppure meno intensamente, anche nel secondo semestre del 2020.

¹ Tali misure hanno riguardato, oltre ai provvedimenti governativi legati alle moratorie e ai prestiti garantiti a sostegno della liquidità, anche gli interventi di politica monetaria e di vigilanza (cfr. i riquadri: *L'intervento pubblico sul credito alle imprese* e *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche* nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020 e il riquadro: *Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE* nel *Bollettino economico*, 3, 2020).

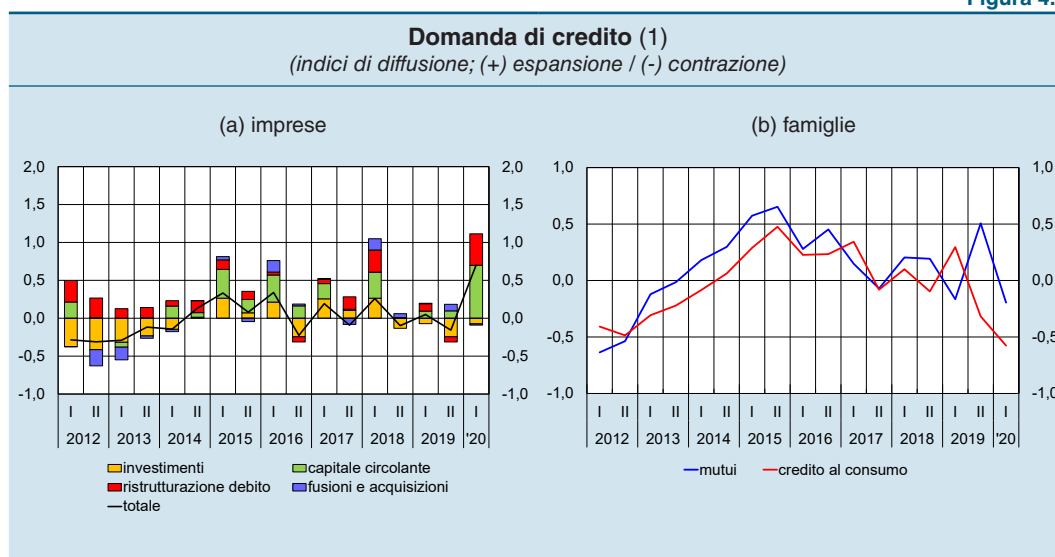
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.2

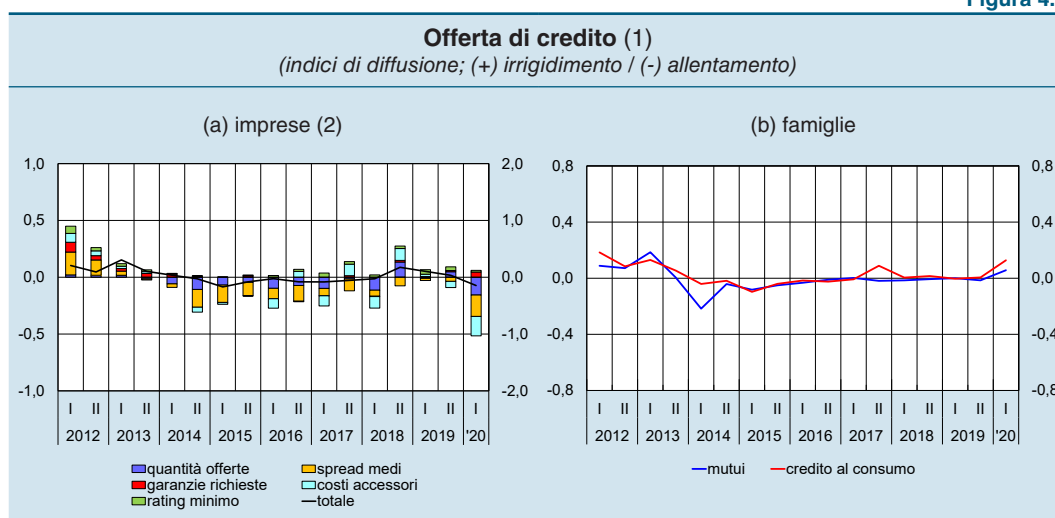


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Per le famiglie sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura più marcata, quelle di credito al consumo, riflettendo la caduta degli scambi nel mercato immobiliare e il calo dei consumi, in connessione con le difficoltà del mercato del lavoro (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche formulate in estate, la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie dovrebbe mostrare un miglioramento nella seconda metà dell'anno, sia nella componente dei mutui sia, soprattutto, in quella del credito al consumo.

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

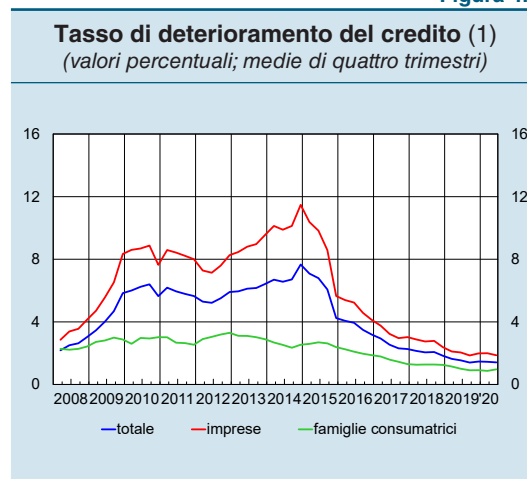
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, principalmente per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3.a). In particolare, sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari. Per le famiglie sono emersi segnali di una maggiore selettività sia nel comparto dei mutui sia, soprattutto, in quello del credito al consumo (fig. 4.3.b), connessi con il peggioramento delle prospettive reddituali. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari hanno prefigurato in estate condizioni di accesso al credito più accomodanti sia per le imprese sia per i mutui alle famiglie; quelle praticate sul credito al consumo dovrebbero invece rimanere pressoché invariate.

La qualità del credito. – Nella prima metà del 2020 la qualità dei prestiti concessi da banche e società finanziarie ha beneficiato delle misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, della moratoria volta a fronteggiare criticità nei rimborsi, nonché delle flessibilità regolamentari nella classificazione dei crediti problematici.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno scorso il flusso di nuovi prestiti deteriorati, in rapporto ai crediti *in bonis* in essere all'inizio del periodo, è rimasto sostanzialmente stabile all'1,4 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), un valore prossimo a quello nazionale. La dinamica ha riflesso il lieve peggioramento per le famiglie (all'1,0 per cento), a fronte di un miglioramento per le imprese (all'1,9), in gran parte riconducibile al comparto delle costruzioni. Il tasso di deterioramento delle imprese edili, sceso di altri due punti percentuali nel semestre, era pari in giugno al 3,1 per cento, un valore inferiore a quello medio italiano di oltre un punto.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

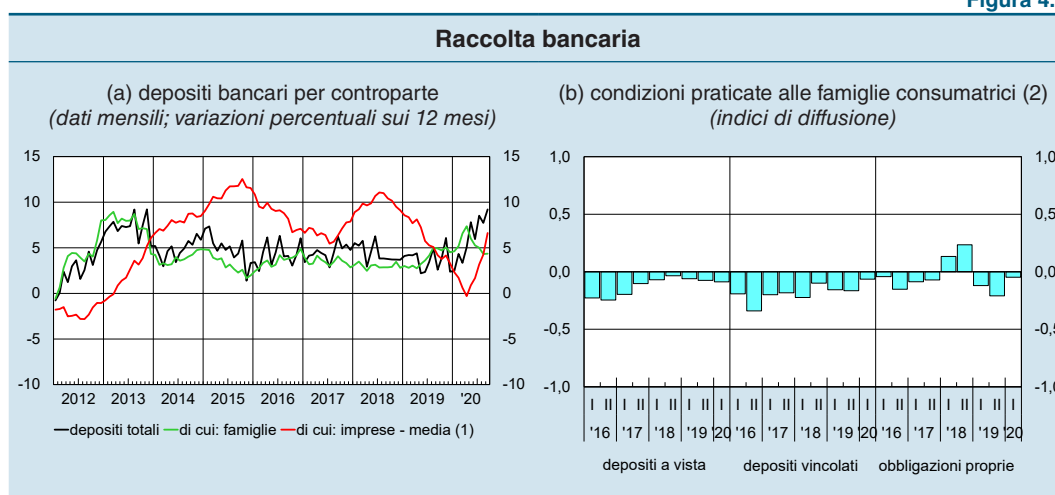
In assenza di rilevanti operazioni di smobilizzo di crediti problematici, nel primo semestre l'incidenza dello stock di prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti alla clientela toscana è rimasto su livelli simili a quelli del 2019, al 10,7 per cento (tav. a4.5), un valore superiore di oltre 3 punti a quello medio del Paese; la quota delle partite in sofferenza si è attestata al 6,1 per cento. Per le imprese l'incidenza dei crediti anomali è stata pari al 16,6 per cento, in riduzione di quasi un punto rispetto alla fine dello scorso anno.

La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese toscane hanno registrato nel primo semestre dell'anno una forte accelerazione, proseguita nel corso dei mesi estivi: il tasso di crescita sui dodici mesi è salito al 6,0 per cento in giugno (2,4 lo scorso dicembre; fig. 4.5.a e tav. a4.6), raggiungendo il 9,2 per cento in settembre. La dinamica, quasi

interamente riconducibile ai conti correnti, è il risultato dell'andamento contrapposto registrato per le famiglie consumatrici rispetto alle imprese. Le disponibilità liquide delle prime hanno infatti mostrato un'accelerazione fino ad aprile, per poi rallentare a partire dal mese di maggio. I depositi delle imprese si sono invece ridotti nei primi quattro mesi per poi mostrare una forte crescita in quelli successivi (8,0 per cento alla fine del primo semestre), rafforzatisi ulteriormente nei mesi estivi. L'incremento dei depositi del settore produttivo, in linea con il dato nazionale, si è associato al diffuso ricorso ai prestiti assistiti da garanzia pubblica, riflettendo verosimilmente anche fini precauzionali in un contesto di debole propensione all'investimento.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza per il pannello a e Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*) per il pannello b. (1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

Nei primi sei mesi dell'anno è tornato a ridursi il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane custoditi presso le banche (-2,8 per cento), dopo la crescita registrata lo scorso anno (4,5 per cento). Ha continuato a contrarsi il valore dei titoli di debito emessi sia dallo Stato sia da soggetti privati; il valore della componente azionaria e investita in quote di OICR, in forte crescita nel 2019, ha registrato un brusco rallentamento, concentrato nel primo trimestre e riconducibile al crollo delle quotazioni connesso con la crisi pandemica.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLs nel primo semestre del 2020 si è registrato un lieve aumento della domanda di depositi da parte delle famiglie consumatrici, mentre è proseguita la forte riduzione di quella di obbligazioni bancarie. Le condizioni praticate dalle banche sui depositi sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2019, a fronte di un'ulteriore lieve contrazione delle remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie (fig. 4.5.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	21
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	22
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	23
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	27
” a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	28
” a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	30
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	31
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	32
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	32
” a4.6	Risparmio finanziario	33

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Toscana			Centro			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.355	-1,3	-0,5	123.749	-1,3	-1,1	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	46.608	-1,1	-1,0	104.390	-1,0	-0,8	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	53.374	-0,8	0,1	158.911	0,2	0,9	743.487	-0,3	0,7
Servizi	212.207	-0,2	-0,4	692.238	0,4	0,3	3.174.280	0,2	0,2
Commercio	87.194	-1,9	-1,5	282.709	-1,1	-1,2	1.357.436	-1,5	-1,1
<i>di cui:</i> al dettaglio	47.478	-2,8	-2,3	159.510	-1,9	-1,8	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	8.536	-1,0	-1,2	31.684	-0,5	-1,1	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	28.333	0,7	-0,7	88.430	1,2	0,4	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	63.227	1,3	1,4	205.637	1,7	2,2	894.701	1,9	2,0
<i>di cui:</i> attività immobiliari	22.750	0,5	1,0	56.087	1,7	2,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	24.917	1,3	0,3	83.778	1,7	1,4	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	169	0,0	-18,4	600	-5,7	-13,9	2.885	-0,5	-10,7
Totale	351.713	-0,5	-0,4	1.079.888	0,0	0,1	5.149.696	-0,3	0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese. Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 3 novembre 2020.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2017	77,8	-10,7	-10,1	-7,3	-2,6	0,9
2018	78,4	-9,1	-11,4	-7,4	-1,6	2,1
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,6	2,8
2018 – 1° trim.	76,6	-8,0	-7,2	-5,6	-1,4	1,5
2° trim.	79,4	-8,7	-10,9	-6,8	-1,0	2,2
3° trim.	77,9	-8,7	-12,9	-7,3	-0,9	1,4
4° trim.	79,6	-10,9	-14,4	-10,0	-2,9	3,4
2019 – 1° trim.	77,0	-14,8	-14,3	-12,3	-5,2	3,0
2° trim.	79,1	-11,0	-10,4	-7,5	-4,0	3,1
3° trim.	78,0	-12,5	-14,1	-10,1	-7,5	0,3
4° trim.	77,2	-16,2	-17,1	-12,8	-9,8	4,5
2020 – 1° trim.	-17,3	-16,2	-15,3	-11,3	3,2
2° trim.	61,6	-57,4	-54,4	-55,0	-49,7	7,2
3° trim.	72,5	-37,9	-41,9	-37,4	-32,4	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 3 novembre 2020.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2020	Variazioni		Gen. – set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – set. 2020		2019	Gen. – set. 2020
Autovetture	96.122	0,6	-27,8	966.187	0,3	-34,2
<i>di cui:</i> privati	53.856	-4,0	-24,4	587.902	-0,1	-27,4
società	8.518	-4,2	-50,4	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	30.615	10,1	-23,3	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	1.689	12,5	-31,3	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	1.273	34,2	-38,5	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	11.359	2,2	-28,7	104.490	3,4	-22,2
<i>di cui:</i> privati	1.599	-3,0	-13,2	18.908	-1,3	-14,4
società	2.694	4,5	-27,4	35.205	0,7	-24,3
noleggio	5.736	1,2	-33,2	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	297	13,0	-35,3	4.849	7,6	-21,6
leasing persone giuridiche	982	6,5	-26,1	16.938	10,6	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	192	5,8	-11,1	163	-6,3	-21,6
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	96	7,3	-40,1	601	6,3	-52,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.069	-0,5	1,8	636	-5,1	-19,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.990	19,8	-26,4	878	3,8	-13,5
Pelli, accessori e calzature	2.505	29,2	-40,0	631	2,4	-26,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	605	-11,8	1,0	486	-8,6	-26,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	141	-32,7	-39,6	71	-40,8	11,9
Sostanze e prodotti chimici	790	4,3	-6,3	773	-5,9	-18,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.857	5,1	33,8	1.411	3,7	22,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	606	-0,8	-14,2	311	10,7	-12,1
Metalli di base e prodotti in metallo	3.394	59,9	50,9	2.450	30,8	15,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	296	0,8	-11,8	319	5,0	-7,1
Apparecchi elettrici	497	16,0	-41,2	231	12,1	-13,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.829	12,4	-25,5	720	11,8	-9,0
Mezzi di trasporto	836	-1,4	-40,0	837	-14,4	-46,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	939	7,7	-37,5	233	13,4	-3,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	116	24,9	20,8	970	28,0	24,8
Prodotti delle altre attività	171	48,7	-32,3	121	10,8	-20,5
Totale	17.929	15,6	-15,4	11.842	5,3	-12,6

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	7.400	3,6	-4,4	5.438	1,1	-10,6
Area dell'euro	6.386	5,2	-2,8	4.685	1,9	-9,7
<i>di cui:</i> Francia	2.451	9,4	6,8	916	-2,0	-28,4
Germania	1.709	6,8	-3,3	1.354	5,7	-5,1
Spagna	774	-4,2	-9,3	813	8,1	-16,2
Altri paesi UE	1.014	-5,3	-13,4	753	-3,5	-16,4
Paesi extra UE	10.528	23,9	-21,8	6.404	9,0	-14,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	286	3,6	-26,1	211	8,3	-20,2
<i>di cui:</i> Russia	157	3,1	-21,1	92	57,8	-7,2
Altri paesi europei	4.842	66,3	-12,9	1.214	9,9	-27,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.331	8,8	4,4	509	3,1	-42,2
Svizzera	3.229	108,8	-16,3	523	22,3	0,6
America settentrionale	1.809	0,0	-16,6	1.644	19,8	-5,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.603	-1,6	-16,3	1.588	19,5	-5,1
America centro-meridionale	379	-8,6	-36,1	719	15,1	-9,8
Asia	2.512	12,4	-33,4	2.189	-1,3	-10,6
<i>di cui:</i> Cina	486	18,5	-18,9	834	5,9	3,3
Giappone	196	17,2	-28,6	58	7,7	-26,4
EDA (2)	731	10,8	-34,8	187	4,8	-19,3
Altri paesi extra UE	701	-1,7	-28,6	426	16,1	-22,2
Totale	17.929	15,6	-15,4	11.842	5,3	-12,6

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	1,7	-2,2	-0,1	0,2
Mar. 2019	0,2	-3,2	-1,1	-0,8
Giu. 2019	-0,4	-3,7	-1,7	-1,4
Set. 2019	0,8	-3,1	-2,6	-1,6
Dic. 2019	-0,1	-3,5	-3,9	-2,8
Mar. 2020	1,4	-2,2	-3,7	-2,6
Giu. 2020	3,1	-0,8	-1,9	-1,1
Set. 2020 (2)	9,9	0,6	1,4	2,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	13.288	4.857	26.468	49.919

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 3 novembre 2020.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	-10,3	-1,9	4,6	2,2	-1,1	1,1	-9,6	0,0	66,0	8,6	72,4
2018	-3,4	-0,4	-4,0	1,7	-1,5	0,7	-14,9	-0,6	66,5	7,3	71,9
2019	6,2	2,3	-4,0	0,2	0,8	0,5	-8,2	-0,1	66,9	6,7	71,9
2018 – 1° trim.	-3,5	-1,9	-7,3	2,5	-5,1	0,8	-9,0	-0,1	66,3	8,3	72,5
2° trim.	-10,1	0,7	0,5	2,6	-5,4	1,6	-3,7	1,2	67,4	7,1	72,8
3° trim.	7,7	-1,3	-8,0	1,5	-1,3	0,5	-25,7	-1,7	66,7	6,1	71,2
4° trim.	-6,2	1,0	-0,6	0,1	7,0	0,1	-19,9	-1,8	65,7	7,8	71,4
2019 – 1° trim.	15,9	0,8	-5,3	-0,4	-1,4	0,0	-7,5	-0,7	66,2	7,7	71,8
2° trim.	0,5	3,7	-10,1	-0,9	-4,6	-0,6	-0,4	-0,5	67,3	7,1	72,6
3° trim.	-15,6	5,8	-4,7	1,1	2,5	1,1	-1,8	1,0	67,5	6,0	71,9
4° trim.	26,5	-1,1	4,9	0,9	7,0	1,5	-21,0	-0,3	66,6	6,2	71,1
2020 – 1° trim.	-2,3	3,5	16,6	-1,3	3,5	0,6	-13,1	-0,4	66,8	6,7	71,7
2° trim.	-1,1	-3,2	8,0	-2,9	-5,2	-2,3	-26,1	-4,0	65,7	5,5	69,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	0	61	0	4	0	64
Industria in senso stretto	1.925	76.136	8.866	4.646	10.791	80.782
Estrattive	0	35	0	0	0	35
Legno	91	3.224	20	336	110	3.560
Alimentari	18	1.582	35	95	53	1.677
Metallurgiche	11	3.194	5.229	1.226	5.240	4.420
Meccaniche	779	30.133	3.026	1.535	3.805	31.668
Tessili	223	6.505	41	65	265	6.571
Abbigliamento	122	4.914	61	293	184	5.208
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	85	3.505	38	242	124	3.747
Pelli, cuoio e calzature	378	14.202	40	287	417	14.489
Lavorazione minerali non met.	60	2.296	201	338	261	2.634
Carta, stampa ed editoria	11	2.076	85	151	96	2.227
Installazione impianti per l'edilizia	30	2.702	81	46	111	2.748
Energia elettrica e gas	0	44	0	2	0	45
Varie	118	1.724	8	30	126	1.754
Edilizia	1.000	11.644	124	137	1.124	11.781
Trasporti e comunicazioni	7	4.183	205	2.012	213	6.196
Tabacchicoltura	0	75	0	0	0	75
Commercio, servizi e settori vari	–	25	991	36.250	991	36.275
Totale Cassa integrazione guadagni	2.932	92.123	10.186	43.049	13.118	135.173
<i>di cui: artigianato (1)</i>	344	4.101	2	366	346	4.467
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	181	65.994
Totale	2.932	92.123	10.186	43.049	13.299	201.167

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,0	2,8	2,7	2,4	61,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	8,3	8,2	5,8	1,8	22,3
Banche	8,8	8,0	5,4	1,2	16,4
Società finanziarie	7,2	8,8	6,8	3,4	6,0
Altri prestiti (2)					
Banche	1,2	0,6	-0,3	0,0	16,0
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,7	3,5	2,8	1,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2019	Giù. 2020
Prestiti (1)					
Arezzo	7.689	7.524	7.639	0,1	-1,1
Firenze	29.927	28.626	28.924	-1,7	-1,1
Grosseto	5.188	5.012	5.079	0,1	0,7
Livorno	8.037	7.816	7.835	0,9	0,4
Lucca	10.394	9.924	9.906	1,0	-1,1
Massa Carrara	3.583	3.415	3.497	-1,0	1,2
Pisa	10.588	10.212	10.312	0,1	0,3
Pistoia	7.145	6.765	6.778	-1,1	-0,3
Prato	6.983	6.870	7.034	0,5	1,9
Siena	9.394	7.926	7.935	-0,9	0,8
Totale	98.928	94.089	94.940	-0,5	-0,2
Depositi (2)					
Arezzo	7.348	7.700	8.111	4,6	5,5
Firenze	25.482	26.903	28.030	5,4	4,5
Grosseto	3.834	4.053	4.229	5,6	7,3
Livorno	6.269	6.545	6.746	4,2	4,4
Lucca	8.744	9.190	9.875	4,9	8,9
Massa Carrara	3.734	3.871	4.077	3,5	7,0
Pisa	8.773	9.281	9.830	5,6	8,1
Pistoia	5.735	6.039	6.405	5,2	8,8
Prato	5.827	6.086	6.437	4,3	5,3
Siena	7.419	6.605	6.841	-21,3	3,6
Totale	83.163	86.274	90.582	2,4	6,0
Titoli a custodia (3)					
Arezzo	3.397	3.555	3.489	4,7	-2,0
Firenze	17.713	18.840	18.155	6,4	-1,5
Grosseto	2.011	2.076	1.997	3,2	-4,2
Livorno	2.932	3.000	2.880	2,3	-5,5
Lucca	4.933	5.156	4.963	4,5	-2,7
Massa Carrara	1.662	1.728	1.659	4,0	-3,8
Pisa	4.899	4.956	4.797	1,2	-3,2
Pistoia	3.425	3.611	3.470	5,4	-2,1
Prato	3.403	3.558	3.407	4,6	-4,0
Siena	3.348	3.383	3.276	1,1	-5,3
Totale	47.723	49.864	48.092	4,5	-2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	3.995	4.023	4.073
Società finanziarie e assicurative	567	572	591	33	26	30
Settore privato non finanziario (1)	94.367	89.494	90.275	8.276	6.114	6.002
Imprese	54.964	49.215	49.919	6.990	5.176	5.023
Imprese medio-grandi	43.326	38.421	38.714	5.441	3.930	3.785
Imprese piccole (2)	11.639	10.794	11.205	1.549	1.246	1.237
di cui: famiglie produttrici (3)	6.594	6.245	6.550	831	672	670
Famiglie consumatrici	38.800	39.688	39.769	1.278	931	972
Totale	98.928	94.089	94.940	8.309	6.141	6.033

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese						Famiglie consumatrici
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2018	-6,5	13,4	1,4	0,2	0,5	-0,9	0,8	3,5	1,2	
Mar. 2019	-6,8	20,9	0,8	-0,8	-0,5	-1,9	-0,2	3,6	0,6	
Giu. 2019	-2,5	22,4	0,5	-1,4	-0,9	-3,2	-2,3	3,7	0,5	
Set. 2019	-2,8	13,0	0,4	-1,6	-1,3	-2,8	-2,4	3,6	0,3	
Dic. 2019	-0,7	2,9	-0,5	-2,8	-3,0	-2,3	-0,9	3,2	-0,5	
Mar. 2020	0,1	13,0	-0,6	-2,6	-2,8	-2,0	-1,1	2,5	-0,5	
Giu. 2020	-4,9	2,9	0,0	-1,1	-2,1	2,6	4,3	1,7	-0,2	
Set. 2020 (5)	-6,1	12,9	2,3	2,8	1,9	6,0	7,8	1,6	2,0	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 3 novembre 2020.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	0,9	2,1	1,5	6,9	1,8	2,7	1,1	1,6
Giu. 2019	0,6	2,0	1,7	6,2	1,8	2,5	1,0	1,5
Set. 2019	0,6	1,9	1,5	5,7	1,6	2,3	0,9	1,4
Dic. 2019	0,3	2,0	1,5	5,1	1,8	2,6	0,9	1,5
Mar. 2020	0,2	2,0	1,4	3,8	1,9	2,5	0,9	1,4
Giu. 2020	0,2	1,9	1,2	3,1	1,9	2,5	1,0	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	9,2	17,4	17,9	4,3	11,0
Mar. 2020	8,4	17,0	18,0	4,3	10,8
Giu. 2020	7,0	16,6	17,3	4,5	10,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	4,5	10,2	11,2	2,3	6,3
Mar. 2020	5,0	9,9	11,2	2,3	6,2
Giu. 2020	5,0	9,8	10,7	2,3	6,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	67.005	2,8	4,5	5,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	45.949	6,3	5,3	7,0
depositi a risparmio (3)	21.009	-4,0	2,9	1,9
Titoli a custodia (4)	42.407	-8,2	4,5	-3,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.069	5,5	-10,3	-6,2
obbligazioni bancarie italiane	3.324	-32,9	-18,4	-22,9
altre obbligazioni	2.685	-2,1	-1,0	-16,1
azioni	3.926	-15,4	21,3	-0,7
quote di OICR (5)	25.189	-5,1	11,7	1,3
Imprese				
Depositi (2)	23.576	6,5	-3,9	8,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	21.995	7,0	-0,3	7,6
depositi a risparmio (3)	1.581	-1,2	-33,8	13,2
Titoli a custodia (4)	5.685	-7,3	4,5	5,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.834	7,9	2,6	5,3
obbligazioni bancarie italiane	221	-29,9	-7,9	-9,4
altre obbligazioni	277	-29,3	-27,3	-2,4
azioni	1.464	-12,2	30,4	18,1
quote di OICR (5)	1.833	-8,5	1,0	-1,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	90.582	3,7	2,4	6,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	67.944	6,5	3,6	7,2
depositi a risparmio (3)	22.589	-3,8	-0,8	2,7
Titoli a custodia (4)	48.092	-8,1	4,5	-2,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.902	5,9	-7,9	-4,0
obbligazioni bancarie italiane	3.545	-32,7	-17,8	-22,2
altre obbligazioni	2.962	-5,8	-3,7	-15,0
azioni	5.391	-14,7	23,5	3,8
quote di OICR (5)	27.021	-5,4	10,9	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.